

Analisi degli strumenti finanziari e programmatici

PREMESSE

In questo capitolo viene sviluppata una panoramica sulle possibili risorse finanziarie collegate alla tipologia degli interventi individuati per la realizzazione del distretto culturale di Viterbo, nonché sulla correlazione tra gli interventi stessi e la programmazione in atto sul territorio.

Un simile approccio metodologico prevede che le diverse opportunità di finanziamento vengano considerate e percepite in un'ottica di "Sistema", attraverso una strutturazione nel contempo verticale ed orizzontale. Verticalmente verranno individuate le fonti finanziarie a livello europeo, nazionale e locale; orizzontalmente si procederà ad inquadrare le specifiche aree tematiche di azione per ogni livello di analisi.

L'analisi della programmazione in atto concernente le tematiche relative alle tipologie d'intervento previste indica che i principali strumenti per il reperimento delle risorse finanziarie sono quelli comunitari, sia attraverso i Fondi Strutturali, sia mediante specifici Programmi.

1. FONDI COMUNITARI

Al fine di colmare il divario in materia di sviluppo e di livello di vita nei paesi dell'Unione, l'accordo politico derivante da Agenda 2000 prevede e regola lo stanziamento, tramite l'utilizzo di specifici Fondi, di finanziamenti finalizzati a coprire parte d'interventi volti a realizzare una coordinata strategia di sviluppo.

La programmazione è articolata in due principali assi di intervento:

- lo sviluppo degli investimenti in infrastrutture e capitale sociale, ambientale e culturale attraverso il partenariato comunitario, nazionale e locale (la programmazione regionale-europea);
- la promozione e l'impulso alla diffusione di iniziative di sviluppo locale fortemente collegate ai fabbisogni e alle caratteristiche del territorio e fondate sulla cooperazione dei soggetti che operano su di esso (la programmazione di sistemi locali).

I Fondi Strutturali, da intendere prevalentemente come "cofinanziamenti", sono finalizzati al raggiungimento di specifici obiettivi:

L'Obiettivo 1 mira a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardi nello sviluppo. Le Regioni italiane individuate nell'ambito di questo obiettivo sono la

Basilicata, la Calabria, la Campania, la Puglia, la Sardegna, la Sicilia. Per l'Ob. 1 è prevista una dotazione di 22,122 miliardi di Euro.

L'Obiettivo 2 contribuisce a favorire la riconversione economica e sociale delle zone al di fuori dell'Obiettivo 1, con difficoltà strutturali diverse; le aree interessate sono quelle industriali, rurali, urbane e dipendenti dalla pesca. Per l'Italia lo stanziamento è di 2,522 miliardi di Euro.

L'Obiettivo 3 si applica in tutte le zone al di fuori di quelle individuate nell'ambito dell'Obiettivo 1 e prevede interventi a favore dello sviluppo delle risorse umane. Il valore totale del contributo del FSE al programma, durante il periodo 2000 - 2006, è di 3.888 milioni di Euro.

I beni culturali sono entrati a far parte degli assi prioritari dei vari programmi d' intervento.

L'area interessata dalla realizzazione del Distretto Culturale di Viterbo entra nelle zone Obiettivo 3 e in parte delle zone Obiettivo 2.

Obiettivo 2

Il raggiungimento di quanto previsto con l'Obiettivo 2 si concretizza attraverso gli interventi che emergono dal Documento Unico di Programmazione (DOCUP) elaborato dalla Regione Lazio.

Il Lazio può contare su investimenti per un ammontare di 918 milioni di euro. Di questi, 371 milioni di Euro provengono dall'Unione Europea, 474 milioni di euro da fondi statali e regionali e 72 milioni di euro da contributi privati.

Le iniziative previste dal Docup si indirizzano in modo sempre più diffuso verso quei modelli di "sviluppo sostenibile" che caratterizzano gli interventi elaborati in ambito distrettuale, in grado di valorizzare parallelamente la coesione del tessuto sociale, la robustezza della struttura economica e le risorse ambientali e storico-culturali del territorio.

Nel rispetto dei criteri e dei vincoli posti dal Regolamento del Consiglio n. 1260, le aree della provincia di Viterbo ammesse all'Obiettivo 3 per il periodo 2000-2006 sono quelle indicate nella tabella che segue:

COMUNE	Pop.'96	COMUNE	Pop.'96
ACQUAPENDENTE	5.890	NEPI	7.256
BAGNOREGIO	3.886	ORTE	7.898
BASSANO IN TAVERNA	1.137	RONCIGLIONE	7.528
BLERA	3.270	VILLA S. GIOVANNI IN TUSCIA	1.221
BOLSENA	4.160	SAN LORENZO NUOVO	2.143
BOMARZO	1.558	SORIANO NEL CIMINO	8.349
CANEPINA	3.095	TARQUINIA	14.729
CAPRANICA	5.400	TUSCANIA	7.909
CAPRAROLA	5.162	VALLERANO	2.482
CARBOGNANO	2.001	VASANELLO	3.826
CASTEL SANT'ELIA	2.106	VEJANO - ENCLAVE ¹	0
CASTIGLIONE IN TEVERINA	2.323	VETRALLA	12.189
CELLENO	1.349	VIGNANELLO	4.790
CIVITA CASTELLANA	15.980	VITERBO - parte ²	5.938
CIVITELLA D'AGLIANO	1.812	VITORCHIANO	2.869
CORCHIANO	3.297	FABRICA DI ROMA	6.197
FALERIA	1.779	GALLESE	2.814
GRAFFIGNANO	2.298	LUBRIANO	948
MONTALTO DI CASTRO	7.307	MONTEFIASCONE	12.888
MONTE ROMANO	2.012	MONTEROSI	2.166

¹ **Vejan** - enclave

Enclave compresa fra i Comuni di Tolfa e Blera.

² - **Viterbo** - parte

L'area è delimitata ad est con i confini comunali di Vitorchiano, Bomarzo e Graffignano; a nord con i confini comunali di Civitella d'Agliano, Celleno, Bagnoregio e Montefiascone; a sud segue la superstrada Civitavecchia – Terni dal confine fino all'incrocio con la strada Primomo che percorre fino alla strada Sterparelli; ad ovest è delimitata dalla strada Primomo a tutta la strada Sterparelli proseguendo fino alla strada provinciale Tuscanese Km.6 che percorre fino ad incontrare la strada Castiglione, in località Troscone; da qui prosegue fino alla strada provinciale Martana Km.1,5 che percorre fino alla strada statale Cassia Nord fino al Km.92,5 e da questo punto fino ad incontrare il fosso Cunicchio.

Attraverso gli interventi previsti da alcune specifiche Misure del Docup, si vuole puntare su un modello di distretto culturale che consenta l'individuazione di attività alternative, in un quadro di recupero, di salvaguardia e di valorizzazione delle risorse ambientali, turistiche, archeologiche e culturali presenti.

Di seguito verranno esposti in maniera più specifica solamente gli Assi e le Misure direttamente connessi con lo sviluppo del distretto culturale.

Asse I: Valorizzazione Ambientale

Il primo asse riguarda le azioni che possono consentire il raggiungimento di livelli adeguati di qualità e di efficienza funzionale al milieu in cui si inseriscono le attività delle imprese. Tali azioni prevedono l'eliminazione dei fattori di rischio ambientale e la creazione delle condizioni che consentano un'adeguata tutela dei beni non riproducibili, e di conseguenza accettabili livelli di qualità per gli ambienti di vita e di lavoro.

Oltre a contribuire in modo indiretto a migliorare la competitività delle imprese, l'azione di tutela delle risorse "immobili" serve anche a garantire lo sviluppo delle potenzialità turistiche delle aree interessate, ed appare dunque coerente con gli orientamenti strategici elaborati nell'ambito delle 3 sub-aree distrettuali. L'incremento della qualità ambientale potrà essere supportato anche con azioni di controllo e monitoraggio dell'ambiente, nonché dalle conseguenti iniziative di divulgazione ed informazione.

Misura 1.1.3 Tutela e gestione degli ecosistemi naturali

La Misura costituisce un'opportunità per il distretto, poiché prevede la tutela e la gestione dei numerosi ecosistemi naturali presenti nell'area, attraverso azioni di conservazione e gestione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), anche con interventi di regolamentazione e piani di gestione, progetti pilota di salvaguardia e/o di utilizzo sostenibile delle risorse naturalistiche e di miglioramento della biodiversità, nonché azioni di tutela e valorizzazione del demanio forestale regionale (miglioramento ecologico del patrimonio boschivo pubblico, creazione di corridoi biologici, ecc.).

La Misura può essere rilevante per il progetto pilota: la Scuola dell'acqua.

Asse II: Potenziamento delle reti materiali e immateriali

Il secondo asse mira al consolidamento e al potenziamento delle reti materiali ed immateriali che connettono l'area di intervento del DOCUP sia al resto della Regione che al resto del mondo. Si tratta, in particolare, di realizzare nuove reti e di migliorare l'efficienza delle esistenti. In particolare, le immateriali mirano alla connessione dei sistemi locali, attraverso la diffusione capillare di servizi

attinenti alla conoscenza ed all'utilizzo di nuove tecnologie e di iniziative per la valorizzazione dei fattori produttivi e delle risorse locali sui mercati nazionale ed internazionale.

Misura 2.3. Marketing territoriale

La Misura prevede la progettazione, lo sviluppo e l'implementazione di un Piano di marketing per promuovere il "Prodotto Lazio" ed una serie di "Prodotti Area" individuati a seguito di un'analisi territoriale che evidenzia le opportunità presenti all'interno di subsistemi di interesse strategico, sui quali puntare per attrarre investimenti esogeni. Essendo previsti investimenti per la promozione territoriale e per la diffusione delle informazioni necessarie ad accompagnare le scelte di investitori e fruitori (brochure, depliant, newsletter, CD-Rom, video, sito internet, collegamenti con la rete telematica regionale).

La Misura può essere rilevante per il Piano di comunicazione.

Misura 2.6. Qualificazione e potenziamento delle strutture fieristiche ed espositive

La Misura interviene in un ambito strategico per il distretto e prevede interventi per assicurare il completamento e la riqualificazione delle strutture fieristiche (spazi espositivi e congressuali e relative infrastrutture, attrezzature e servizi accessori di supporto) al fine di garantire la promozione delle produzioni locali e delle attività imprenditoriali regionali.

La Misura può essere rilevante per la Casa dei Sapori, l'Enoteca provinciale, il Salone Agroalimentare e lo sviluppo di un'offerta convegnistica.

Asse III: Valorizzazione dei Sistemi locali

Al terzo asse è affidata la valorizzazione dei sistemi locali, intesi sia come aree (o sistemi di aree) ad elevata specializzazione produttiva o suscettibili di valorizzazione economica, che come aggregazioni di realtà insediative in grado di supportare efficacemente l'attività delle imprese. Nell'ambito dei sistemi locali sarà necessario intervenire sia per potenziare i fattori produttivi che per migliorare la qualità della vita, perseguendo così, in termini sinergici, sia l'obiettivo di rendere più competitivo il tessuto imprenditoriale delle filiere locali, che di valorizzare a scopo turistico il contesto ambientale e culturale.

Misura 3.1.2. Recupero e valorizzazione delle aree marginali e degradate

Tale Misura prevede:

- ripristino e recupero ambientale di manufatti degradati, come edifici di archeologia industriale (luoghi di produzione, macchinari originali, vecchi allestimenti interni, ecc.), pregevoli esempi di manufatti rurali, vecchie stazioni e tracciati ferroviari e stradali dismessi per il riutilizzo di tali beni a fini museali, turistici, didattici ed economico-produttivi;

- bonifica e valorizzazione dei siti degradati, attraverso interventi di messa in sicurezza, sistemazione morfologica, recupero ambientale ed ingegneria naturalistica che prevedano la ricostituzione del paesaggio naturale e l'eventuale valorizzazione dei siti con interventi finalizzati alla fruizione turistica.

La Misura è rilevante per la Messa in rete delle risorse culturali, la Casa dei Sapori, la Rete integrata di musei ed aree archeologiche e l'Enoteca provinciale.

Misura 3.2.1 Recupero e valorizzazione delle aree e dei beni a fini turistici e ricettivi

La Misura prevede il recupero e valorizzazione delle aree e dei beni a fini turistici e ricettivi, con interventi volti a:

- restauro, recupero e valorizzazione di emergenze archeologico-monumentali e di aree di particolare interesse archeologico, culturale e naturalistico funzionali alla valorizzazione dei territori interessati;
- ristrutturazione, completamento, ampliamento e allestimento delle sedi dei servizi culturali (archivi storici, biblioteche, musei, ecc.), delle sedi di spettacolo (teatri, spazi musicali, ecc.), limitando gli interventi agli edifici archettonici di pregio;
- realizzazione di percorsi turistici e naturalistici (sentieri, piste ciclabili, percorsi e spazi attrezzati, servizi di percorrenza, percorsi fluviali e lacuali, aree attrezzate di sosta, segnaletica, ecc.), nell'ottica di un sistema integrato per la fruizione.

La Misura è rilevante per la Messa in rete delle risorse culturali, la Casa dei Sapori, la Rete integrata di musei ed aree archeologiche, il Distretto equestre ed il progetto di promozione delle Saline di Tarquinia.

Misura 3.2.2 Sviluppo del patrimonio ricettivo pubblico in aree ad alta potenzialità turistica

Questa Misura prevede interventi volti a:

- ripristino e qualificazione delle aree di pertinenza dei comuni termali (parcheggi, spazi pubblici, piazze, stazioni, ecc.); acquisto di attrezzature ed arredi per gli impianti termali, anche di natura informatica e multimediale, o destinate a servizi per il tempo libero, il relax e lo sport collegati alle strutture termali;
- realizzazione, recupero, ristrutturazione ed arredo di immobili da destinarsi alla ricettività pubblica a basso costo (ostelli, foresterie, locande, campeggi, ecc.);
- realizzazione e potenziamento delle strutture ed infrastrutture turistiche nelle zone ad alta potenzialità turistica e nelle zone marine, lacuali e fluviali (ad es. impianti sportivi, strutture di accoglienza, altro); verrà data priorità al riutilizzo/potenziamento delle strutture ed infrastrutture esistenti;

- promozione dell'offerta turistica attraverso campagne pubblicitarie e di accoglienza, realizzazione di banche dati e di sistemi multimediali, realizzazione e diffusione di materiale polivalente di base, ecc.

La Misura è rilevante per il Piano di comunicazione, il Paese-albergo ed il progetto di promozione delle Saline di Tarquinia.

Misura 3.2.3 Completamento della rete dei sistemi museali e valorizzazione dei teatri storici

Si prevedono interventi concepiti nell'ambito dell'obiettivo di messa in rete delle risorse culturali:

- ristrutturazione, completamento, ampliamento ed allestimento delle sedi dei musei appartenenti a sistemi museali territoriali o tematici, ivi compresa la realizzazione di sistemi informativi integrati e di prodotti scientifici o didattico-divulgativi;
- restauro, ristrutturazione ed allestimento dei teatri storici.

La Misura è rilevante, a livello orizzontale, per la Messa in rete delle risorse culturali ed il Piano di comunicazione; mentre a livello locale, per la Rete integrata di musei ed aree archeologiche.

Misura 3.2.4 Valorizzazione dei centri storici minori e risanamento urbanistico

La Misura prevede interventi concepiti nell'ambito dell'obiettivo di una miglior fruizione delle risorse culturali in rete:

- l'accessibilità e fruibilità dei centri storici minori, la riqualificazione di chiese e monumenti per un loro migliore inserimento urbanistico ambientale;
- la riqualificazione dei centri urbani attraverso la realizzazione di strade e marciapiedi, pedonalizzazione di aree specifiche, segnaletica, sistemazione di verde, arredi urbani ed eliminazione di barriere architettoniche;
- il risanamento acustico, sulla base della zonizzazione acustica effettuata dai comuni.

La Misura è rilevante a livello orizzontale per la Messa in rete delle risorse culturali; mentre a livello locale per la Rete integrata di musei ed aree archeologiche, il Paese-albergo e la promozione delle Saline di Tarquinia.

Misura 3.3.1 Completamento ed ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività nelle aree protette nei SIC e nelle ZPS

La Misura agisce attraverso:

- realizzazione, recupero e completamento di strutture per l'accoglienza, la fruizione e l'educazione e l'informazione ambientale (strutture ricettive, centri visita, centri museali, laboratori scientifici, centri didattici, ecc.), nell'ottica di fornire un servizio più qualificato, esteso ed efficiente per un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente;

- realizzazione di sistemi telematici per la messa in rete di aree naturalistiche, utilizzando le diverse tecniche informatiche e di comunicazione a disposizione (intranet/internet, videoconferenza, multimedialità, ecc.), anche al fine di mettere in comune dati ambientali, know-how, informazioni su modalità di gestione dei parchi, modulistica e quanto altro necessario per un ottimale funzionamento degli Enti Gestori e per gli utenti esterni.

La Misura collegata ai seguenti interventi, previsti in ambito distrettuale: a livello orizzontale, il Piano di comunicazione; a livello locale la promozione di Tarquinia borgo e saline, il Paese albergo e la realizzazione dei Centri di didattica ambientale.

Misura 3.3.2 Sviluppo di attività sostenibili all'interno delle aree protette, dei SIC e delle ZPS

La Misura prevede:

- interventi di promozione ed informazione a sostegno dello sviluppo delle attività artigianali sostenibili e dell'agricoltura biologica e di qualità;
- interventi per promuovere il turismo sostenibile nei parchi (percorsi naturalistici, anche per portatori di handicap, aree di sosta, attività sportive e ricreative, attività fieristiche per promuovere prodotti locali) volti ad una valorizzazione "strutturale" e non occasionale delle potenzialità ambientali presenti;
- promozione di Agende 21 locali per lo sviluppo di attività e servizi sostenibili (realizzazione di studi per la caratterizzazione ambientale del territorio, studi e sperimentazioni di progetti di contabilità ambientale, attivazione di forum per lo sviluppo sostenibile, azioni di sostegno a livello locale per l'informazione e la partecipazione del pubblico, piani di azione locale e progetti innovativi di sviluppo sostenibile, ecc.), in grado di garantire un'organizzazione e una gestione più efficiente e compatibile con le specificità ambientali dei territori protetti;
- costituzione di aree e piccole strutture di sperimentazione per osservatori sulla biodiversità e sugli habitat naturali.

La Misura è rilevante per la Scuola sull'acqua, Enoteca provinciale, Salone agroalimentare, la promozione delle Saline di Tarquinia.

Asse IV: Miglioramento della competitività delle imprese

Al quarto asse prioritario di intervento è affidato il compito di sostenere direttamente il miglioramento della competitività del sistema delle imprese. Tale azione verrà sviluppata attraverso incentivi e sostegni che favoriscano, per le imprese, l'accesso ai servizi considerati strategici per la conquista di nuovi mercati, anche attraverso la promozione delle procedure di certificazione volontaria e, più in generale, delle iniziative di qualificazione ed innovazione del sistema produttivo.

Misura 4.1.1 Servizi reali per le PMI

La Misura prevede di incentivare l'acquisizione, da parte delle PMI, di servizi qualificati di consulenza esterna nelle seguenti materie:

- qualità (sistemi di qualità, certificazione di qualità, adeguamento alle normative comunitarie in materia di qualità di processo e di prodotti)
- marketing (piani di marketing, studi e ricerche di mercato, piani di sviluppo commerciale, ecc.)
- sistemi informativi ed informatici (progettazione, sviluppo ed acquisto di sistemi telematici, ecc.)
- ambiente e controllo dell'inquinamento (sistemi di certificazione ambientale per l'accreditamento EMAS ed ISO 14001, adeguamento e miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa per la riduzione degli impatti ambientali, per l'adozione dei marchi di qualità ambientale (Ecolabel) e per il miglioramento ambientale dei prodotti/servizi finali in funzione del basso impatto ambientale, della riciclabilità, della riduzione del consumo energetico, ecc.).

La Misura è rilevante per la Creazione di un Sistema di Qualità.

Misura 4.1.2 Aiuti per gli investimenti delle imprese artigiane e delle piccole imprese

La Misura prevede il sostegno ai programmi di investimento proposti dalle imprese artigiane (L.443/85) e dalle piccole imprese tesi alla realizzazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento, alla ristrutturazione ed all'ammodernamento dello stabilimento esistente, all'aumento della capacità produttiva degli impianti, alla riconversione dell'impresa verso altre attività, con un sostegno prioritario a progetti di investimento all'interno delle aree protette, anche per le attività artigianali legate ai prodotti tipici, e quelli relativi alla creazione di nuovi stabilimenti o alla realizzazione di ampliamenti.

La Misura è rilevante per la Creazione di un Sistema di Qualità.

Obiettivo 3

Per quanto riguarda l'Ob.3, che prevede il sostegno all'adeguamento e all'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione, la Misura D3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità a nuovi bacini d'impiego", individua la possibilità di formare profili professionali legati alle tematiche della protezione ambientale e della valorizzazione storica e culturale del territorio e risulta dunque coerente con le finalità del progetto mirato alla realizzazione di sistemi integrati per la gestione e fruizione del patrimonio.

La Misura è rilevante per la Messa in rete delle risorse culturali.

Il Piano di Sviluppo Rurale

La regione Lazio attraverso il “Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000 – 2006”, realizzato in attuazione del Reg. CE n.1257/99, si è dotata di uno strumento di indirizzo per il rilancio del sistema agro-industriale.

Il costo pubblico totale del programma ammonta a 585,36 milioni di Euro (costo totale: 849,23 milioni di Euro), con una partecipazione della Comunità europea pari a 255,39 milioni di Euro, provenienti dal Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, Sezione Garanzia (FEA-OG/Garanzia).

Attraverso il Piano si è definito un approccio integrato per lo sviluppo del territorio e delle economie locali, che tenga conto dei diversi fattori peculiari e delle diverse dinamiche endogene alla Regione, così come dei più vasti fenomeni di trasformazione e cambiamento sociale (quali lo spopolamento delle aree rurali, la senelizzazione dell'agricoltura ecc.), rapportandoli con le dinamiche dei mercati nazionali, europei ed internazionali.

Di seguito verranno esposti in maniera più specifica solamente gli Assi e le Misure direttamente connessi con lo sviluppo del Distretto Culturale.

ASSE II. Diversificazione economica e qualità della vita nelle aree rurali

Misura 2.1 Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini

La Misura prevede di incentivare iniziative finalizzate alla creazione di opportunità di differenziazione di reddito per le imprese agricole e per i territori rurali, incentivando presso i consumatori la conoscenza dei prodotti enogastronomici di qualità.

Dal punto di vista operativo, si prevede:

- Creazione di strutture, infrastrutture e servizi che rendano accessibili e qualificano le iniziative aziendali di differenziazione dei redditi;
- Creazione di canali di informazione relativi all'offerta di attività ricreativo -turistico-ambientali-didattiche collegate alle attività agricole;
- Incentivare e promuovere la diversificazione delle attività nell'azienda agricola, con particolare attenzione alle attività agrituristiche;
- Incentivare l'utilizzazione di strumenti informatici per la gestione e controllo delle attività di diversificazione aziendale

Si prevedono infatti:

1) Reti agrituristiche, turismo verde, percorsi blu, fattorie didattiche.

A) Tipologia degli interventi ammissibili

Aiuti agli investimenti materiali, anche nelle aziende agricole, per:

- a) Realizzazione di sentieri agrituristici aziendali o interaziendali, segnaletica e punti sosta;
- b) Realizzazione dei percorsi blu (ad es. percorsi di collegamento tra corsi d'acqua, laghi e punti del litorale significativi, segnaletica con riferimenti territoriali non aziendali, chioschi informatici informativi sui percorsi, sulle tradizioni ecc., non sono ammesse promozioni di prodotti aziendali);
- c) Percorsi enogastronomici (ad es. strade dei vini e strade degli olii, segnaletica con riferimenti territoriali non aziendali, chioschi informatici informativi sui percorsi, sui disciplinari, sulle tradizioni ecc., non sono ammesse promozioni di prodotti agricoli);
- d) Supporti informatici e multimediali (acquisizione hardware e software) e costituzione di reti immateriali funzionali ai servizi agrituristici territoriali o di altri servizi di diversificazione dell'azienda agricola;
- e) Miglioramento delle strutture utilizzate per l'attività agrituristica, il tempo libero e per l'ampliamento dell'offerta di posti letto o la sua la creazione compreso l'acquisto degli arredi per la recettività e per le attività di ristorazione;
- f) Realizzazione di punti di ristoro aziendali;
- g) Interventi per il recupero e miglioramento del "paesaggio aziendale";
- h) Investimenti finalizzati alla realizzazione di strutture che rendano l'azienda fruibile quale "fattoria didattica";

La Misura è rilevante per il Sistema di Qualità, il Piano di comunicazione, l'Enoteca provinciale, il Salone agroalimentare, il Distretto equestre e il Paese-albergo.

Misura 2.2 Incentivazioni delle attività turistiche e artigianali

La misura è strettamente collegata a diverse iniziative proposte per il Distretto ed è volta a stimolare il tessuto produttivo per lo sviluppo dei territori rurali, attraverso l'ampliamento delle capacità di accoglienza locali, in funzione dell'uso delle risorse economiche presenti, e mira ad incentivare le opportunità occupazionali delle popolazioni rurali e la diversificazione delle fonti di reddito, nei settori turistico e artigianale.

Gli obiettivi operativi sono i seguenti:

- Incentivazione per la creazione e l'ammodernamento di strutture ricettive turistiche complementari;
- Ammodernamento e razionalizzazione delle imprese artigiane;
- Favorire l'utilizzazione di prodotti e sottoprodotti agricoli per fini artigianali.

La Misura è rilevante per: il Sistema di Qualità, l'Enoteca provinciale, il piano di promozione delle Saline di Tarquinia, il Paese-albergo e lo sviluppo di un'offerta convegnistica.

Misura 2.3 Miglioramento commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

La misura intende sviluppare iniziative per la valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità attraverso interventi e servizi finalizzati alla commercializzazione e alla certificazione della qualità stessa.

Gli obiettivi operativi sono:

- Strutturazione di reti, anche informatiche, di informazione e per le transazioni commerciali;
- Strutturazione di servizi per la certificazione della qualità, della tipicità, della ecocompatibilità dei prodotti agroalimentari;
- Favorire la creazione di consorzi di tutela dei prodotti di qualità;
- Favorire investimenti per la realizzazione di strutture di commercializzazione.

La Misura è rilevante per il Sistema di Qualità, la Casa dei Sapori, il Piano di comunicazione, l'Enoteca provinciale e il Salone Agroalimentare.

Misura 2.7 Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

La Misura prevede interventi per contrastare il degrado dei centri storici dei comuni rurali e del patrimonio edilizio di pregio e per valorizzare le tradizioni culturali locali. Essa risulta correlata ai progetti di messa in rete del patrimonio e al Piano di comunicazione.

Gli obiettivi operativi sono mirati a:

- Migliorare l'ambiente dei villaggi e dei territori rurali;
- Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico di pregio.

La Misura è rilevante per la Messa in rete delle risorse culturali, il Piano di comunicazione, la Rete integrata di musei ed aree archeologiche e l'offerta convegnistica.

ASSE III Agroambiente e tutela del territorio

Misura 3.2 Zone svantaggiate

La misura è in sintonia con gli obiettivi generali del distretto culturale ed in particolare con la necessità di favorire la presenza umana sul territorio consentendo in tal modo di salvaguardare e sostenere aziende economicamente vitali, nonché con la necessità di tutelare lo spazio naturale e salvaguardare il paesaggio. Il sostegno previsto con tale misura interagisce con quello previsto nelle misure agroambientali e forestali, ma anche con gli investimenti aziendali e in senso più lato con tutti gli interventi strutturali.

La Misura è rilevante per la strategia di valorizzazione elaborata per l'Alta Toscana.

Misura 3.5 Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali

L'interesse di tale azione è rivolto principalmente alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente rurale e forestale attraverso azioni di prevenzione nonché interventi straordinari.

Il complesso degli interventi della presente misura vuole favorire l'adozione di adeguati sistemi di prevenzione e tutela dell'ambiente per la difesa delle attività agricole e forestali, la stabilità dei versanti, la valorizzazione delle acque di risorgiva, l'integrazione ambiente/vegetazione/fauna.

La Misura è rilevante per la strategia di valorizzazione elaborata per l'Alta Tuscia.

I Programmi di Iniziativa Comunitaria

Una forma diversa d'intervento della UE, riconducibile sempre all'ambito generale dei Fondi Strutturali, è rappresentato dai Programmi d'Iniziativa Comunitaria (PIC) che sono programmi speciali che la Commissione, di propria iniziativa, ha proposto agli Stati membri.

Per quanto riguarda le specifiche tematiche che interessano il processo di costruzione del distretto culturale di Viterbo l'iniziativa LEADER può fornire un effettivo contributo allo sviluppo del progetto.

Nessuna località del Viterbese, infatti, è stata ammessa al Pic Urban e i tematismi trattati dai rimanenti PIC non appaiono coerenti con le finalità del distretto.

I fondi pubblici stanziati dall'Unione europea, dallo Stato e dalla Regione per realizzare il programma, ammontano a 27,1 milioni di euro; le restanti risorse sono a carico dei soggetti beneficiari.

Il programma promuove una nuova politica di sviluppo rurale fondata su una impostazione territoriale, integrata e partecipativa, che pone in risalto l'aspetto innovativo dei progetti.

L'iniziativa LEADER + costituirà un completamento dei programmi generali, promuovendo azioni integrate elaborate e attuate nell'ambito di partenariati attivi che operano a livello locale.

Il programma si propone di incoraggiare e aiutare gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio in una prospettiva a lungo termine. L'iniziativa promuove l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrate concernenti la sperimentazione di nuove forme di:

- valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro;
- miglioramento delle capacità organizzativa delle rispettive comunità.

Il programma LEADER è collegato al Sistema di qualità, Casa dei Sapori, Messa in rete delle risorse culturali, Piano di comunicazione, Rete integrata di musei ed aree archeologiche, Enoteca provinciale, Salone agroalimentare, Distretto equestre.

Altri strumenti di programmazione

Oltre agli interventi propri della programmazione strutturale, altri strumenti di programmazione all'interno dell'Unione Europea finanziano azioni potenzialmente interessanti per le iniziative previste nel piano di realizzazione del distretto culturale di Viterbo.

Tra i Programmi potenzialmente utilizzabili spiccano:

- Il Programma Operativo Cultura 2000, che permette di finanziare progetti di cooperazione culturale in tutti i settori artistici e culturali. La dotazione finanziaria globale è di 167 milioni di Euro.

La *ratio* del Programma è infatti la condivisione e la valorizzazione al livello europeo del patrimonio culturale comune e la diffusione di know-how e di buone pratiche relative alla loro conservazione e salvaguardia.

I progetti del Distretto Culturale interessati dal Programma sono la Messa in rete delle risorse culturali e il Piano di comunicazione.

- LIFE, che è lo strumento finanziario di sostegno alla politica ambientale della Comunità. Obiettivo generale di LIFE è contribuire all'attuazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica e della legislazione comunitarie nel settore dell'ambiente, con particolare riguardo all'integrazione della dimensione ambientale nelle altre politiche, contribuendo inoltre allo sviluppo sostenibile nella Comunità; la dotazione finanziaria per il periodo 2000-2004 prevista in 640 milioni di Euro.

Il programma Life tra l'altro provvede a finanziare la realizzazione della rete europea Natura 2000, quindi i numerosi SIC e ZPS proposti dalla Regione Lazio per la provincia di Viterbo.

Il programma è collegato alla strategia di valorizzazione dei SIC e delle ZPS, elaborata per le tre fasce territoriali del Distretto.

Altri Programmi Comunitari come il "VI Programma Quadro" e "Media Plus", se pur marginalmente, potranno avere un ruolo nella realizzazione del distretto culturale nell'ipotesi che vengano previsti specifici interventi di innovazione tecnologica o di produzione multimediali.

2. STRUMENTI NAZIONALI

Accanto ai Programmi Comunitari, vanno naturalmente considerate anche le possibilità di accesso agli strumenti nazionali e regionali specificamente destinati al finanziamento degli interventi rivolti a valorizzare il patrimonio culturale ed ambientale e contribuire allo sviluppo e alla realizzazione di quanto previsto nell'ambito del Distretto culturale.

Vengono di seguito presi in esame i diversi settori che maggiormente interessano il Distretto.

Turismo

Considerando il turismo culturale come traino dell'occupazione e dello sviluppo locale, le istituzioni, ma soprattutto le regioni e gli enti locali, cominciano ad applicare gli strumenti finanziari ed organizzativi all'integrazione tra il patrimonio e la filiera produttiva, valorizzando così le risorse dell'identità culturale per costruire nuovi modelli di vita e di convivenza civile.

Anche la nuova legge quadro sul turismo, la Legge n. 135/2001, rappresenta un tentativo, dopo quasi 20 anni, di riorganizzare il sistema di programmazione pubblica e gli strumenti di promozione e di servizio.

La legge, attraverso un approccio innovativo rispetto al passato, basato sul perseguimento di una politica del turismo tesa a valorizzare tutti gli aspetti di un fenomeno certamente economico ma anche culturale e sociale, prevede "comprensori turistici e locali".

Si tratta cioè della riscoperta della territorialità come fattore di sviluppo competitivo. Se il turismo è un insieme di prodotti e la qualità è l'elemento vincente, anche rispetto al prezzo, bisogna innanzitutto riorganizzare i sistemi di offerta anche nel campo del patrimonio e delle attività culturali.

Il progetto orizzontale del Distretto, interessato dalla legge, è il Piano di comunicazione.

Ambiente

Finanziamenti utilizzabili per la formazione del Distretto Culturale possono concretizzarsi nell'ambito della costruzione delle Agende 21 Locali.

Recentemente è stato pubblicato il bando per l'accesso ai fondi di cofinanziamento per l'anno 2002.

Beni culturali

Contributi per interventi di restauro, conservazione, valorizzazione e messa in rete del patrimonio dei beni culturali provengono in parte dal Testo Unico delle Disposizioni Legislative in materie di

beni culturali ed ambientali (D.Lgs n.490/99, art 41, 42,43); in parte dalla L.513/99 “Interventi straordinari nel settore dei Beni e delle Attività Culturali; in parte dalla L. 352/97 “Disposizione sui beni culturali”.

Il progetto orizzontale del Distretto, interessato dal Testo Unico, è la Messa in rete delle risorse culturali.

3. STRUMENTI DI FINANZIAMENTO E PROGRAMMAZIONE LOCALI

Svariati sono le fonti di finanziamento e gli strumenti di programmazione attivati a livello locale e indirizzati a investimenti nei settori dei beni culturali, dell’ambiente, delle produzioni tipiche.

La programmazione della Regione Lazio si sviluppa in un’ottica di coordinamento a livello intersettoriale.

Turismo

In ambito turistico, la Regione ha recentemente approvato un Piano mirato alla valorizzazione dell’offerta turistica, incrementando i periodi di soggiorno nei centri con valenza storico-culturale. Il piano si fonda su un duplice obiettivo: dal lato interno si intende creare circuiti di prestigio alternativi alla Capitale, che esaltino le tradizioni culturali e la peculiarità locali. Dal lato esterno, si mira a migliorare il tasso di attrattività territoriale, stimolando la fruizione da parte di nuovi segmenti di turismo straniero.

Lo stanziamento di fondi per il 2002/03 è pari a 7 milioni e 250mila euro e gli interventi previsti ruotano attorno al potenziamento della ricettività alberghiera ed extra alberghiera, alla riqualificazione dell’ospitalità termale, allo sviluppo delle sinergie tra il turismo, l’enogastronomia e l’artigianato.

Il Piano è rilevante per i seguenti interventi previsti in ambito distrettuale: la messa in rete del patrimonio culturale, il Piano di comunicazione, la rete integrata di musei ed aree archeologiche, la Scuola di vela ed il piano di promozione per Tarquinia borgo e saline.

La LR. n. 45 del 1988 che modifica ed integra la LR n 53 del 1984 prevede inoltre la concessione di contributi a favore delle persone fisiche, giuridiche, degli Enti pubblici, degli enti ecclesiastici e religiosi che esercitano od intendono esercitare nel territorio regionale attività ricettive riferite ad alberghi campeggi e villaggi turistici.

Beni culturali

La Regione Lazio ha approvato anche il Piano settoriale dei beni e servizi culturali per il triennio 2002-2004, con un finanziamento di circa 21 milioni di Euro.

Il Piano interessa tutti gli interventi previsti dal Distretto Culturale, che consentiranno una migliore fruibilità delle immense ricchezze culturali presenti sul territorio, la cui accessibilità è strettamente collegata ai processi di informatizzazione, formazione del personale, tutela e valorizzazione dei beni e servizi.

Occorre ricordare inoltre la legge n.35 del 98, che regola lo stanziamento di fondi regionali per la tutela, la valorizzazione e il restauro delle fontane dei comuni del Lazio aventi valore storico, archeologico e artistico.

Il Piano è rilevante per i seguenti interventi previsti in ambito distrettuale: Messa in rete del patrimonio culturale, Fabbrica dell'arte a Valle Faul, Saline di Tarquinia.

Produzioni tipiche

La Regione Lazio, dando applicazione alla L.R. 36/2001, ha identificato l'area di Civita Castellana come primo distretto industriale regionale per la produzione di ceramica.

La Regione con la LR n. 21/01 in attuazione della legge 268/99 promuove e disciplina, nell'ambito del proprio territorio, la realizzazione delle "strade del vino", delle "strade dell'olio di oliva e delle strade dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali", contribuendo, mediante la concessione di incentivi, ad iniziative finalizzate a dotare le "strade", riconosciute dalla Regione, di strutture e servizi funzionali.

Le Leggi sono rilevanti per i seguenti interventi previsti: il Sistema di Qualità, la Casa dei Sapori, l'Enoteca provinciale e il Salone Agroalimentare.

Complessi termali

La LR n.61/83 così modificata ed integrata dalla LR 48/85, prevede agevolazioni per lo sviluppo, il potenziamento, il miglioramento degli impianti pertinenti alle attività termali, nonché iniziative di promozione e commercializzazione delle attività turistico-termali.

Agriturismo

La Regione Lazio attraverso la LR 36/97 promuove e disciplina le attività agrituristiche volte a favorire lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio agricolo, la permanenza dei produttori agricoli nelle campagne attraverso l'integrazione del reddito aziendale ed il miglioramento delle condizioni di vita, la salvaguardia del patrimonio rurale naturale ed edilizio, la valorizzazione dei prodotti tipici e delle tradizioni culturali, l'incentivazione del turismo sociale e giovanile, i rapporti tra città e campagna.

La Legge è rilevante per il progetto di Paese-albergo.

Aree costiere

La Regione Lazio con la LR 01/01, che prevede la valorizzazione e lo sviluppo del litorale laziale, sta procedendo ad acquisire, attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali interessati ed anche mediante relazioni interregionali ed azioni di partenariato tra le Regioni del Mediterraneo, le proposte d'intervento per l'attuazione del Programma che prevede la concessione di finanziamenti nei limiti del "Fondo Speciale per il litorale del Lazio" appositamente istituito e dotato di copertura finanziaria.

La Legge è collegata agli interventi previsti per le Saline di Tarquinia.

Per quanto concerne particolari modalità attuative collegate alle diverse aree tematiche illustrate, si segnalano a livello locale i Piani Integrati d'Area; a livello nazionale/regionale l'Accordo di Programma Quadro tra la Regione Lazio e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Piani Integrati d'Area

La LR n.40/99 prevede la formazione di Piani Integrati d'Area per quelle zone che presentino una sufficiente omogeneità sotto il profilo culturale, sulla base dei dati dell'evoluzione storica e sotto il profilo ambientale.

Attraverso quest'iniziativa la legge riconosce come obiettivo prioritario per la Regione Lazio la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio, nel rispetto delle esigenze di tutela, per concorrere allo sviluppo economico, imprenditoriale ed occupazionale della comunità regionale.

Il Programma Integrato d'Area ideato nell'ambito del progetto Tuscia Romana rappresenta lo strumento attraverso il quale undici comuni della Provincia di Roma e di Viterbo intendono perseguire una strategia unitaria di sviluppo del sistema territoriale integrato della "Tuscia Romana."

Il piano si articola su quattro assi d'intervento:

- il primo interessa la valorizzazione dei Sistemi Locali, con lo scopo di incrementare la competitività turistico- ricettiva promuovendo il grado di attrattività dei Sistemi Locali;
- il secondo riguarda la valorizzazione del Sistema ambientale locale inteso come elemento qualificante e caratterizzante dello specifico territorio in esame;
- il terzo asse richiama i prodotti tipici locali, promuovendo azioni mirate alla valorizzazione delle produzioni tipiche (con particolare riferimento alle microfiliere locali), agendo da stimolo alla competitività imprenditoriale e conferendo un'immagine di qualità alle strutture di ristorazione che garantiscono la fruizione della cultura gastronomica dell'area;
- l'ultimo asse riguarda la formazione dell'imprenditorialità per le piccole e medie imprese, al fine di sostenerne le iniziative produttive correlate ai processi integrati di sviluppo locale.

I Piani d'Area sono coerenti con le finalità strategiche del Distretto e costituiscono uno strumento efficace per il loro conseguimento.

Strumenti attraverso i quali coinvolgere ad uno stesso tavolo soggetti pubblici e privati sono gli Accordi di Programma Quadro, concepiti nell'ottica di una logica federalista improntata ai principi della sussidiarietà per un verso e al rafforzamento delle autonomie locali e funzionali dall'altro.

Il programma quadro si colloca nell'ottica di quanto previsto dal capo V – Beni e Attività Culturali del D.Leg 112/98.

L'accordo prevede specifici interventi riguardanti la valorizzazione del patrimonio archeologico e architettonico, artistico e storico.

Specificatamente nell'Accordo di Programma Quadro firmato dalla Regione Lazio con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali si prevede

- progettazione e realizzazione concertata di sistemi di servizi culturali, territoriali o tematici, ai fini di promuovere la loro più razionale organizzazione sul territorio, indipendentemente dalla relativa titolarità, e di favorirne una gestione coordinata che consenta di svilupparne le potenzialità in un contesto di efficace utilizzazione delle risorse umane, finanziarie e materiali disponibili;
- programmazione e attuazione concertata delle attività di catalogazione e gestione coordinata delle relative banche dati nell'ambito degli indirizzi metodologici definiti ai sensi della vigente normativa;
- individuazione di forme di cooperazione ai fini della tutela, conoscenza, valorizzazione e gestione del patrimonio librario e documentario in ambito regionale, anche mediante l'attivazione di forme e mezzi di conoscenza per l'ampliamento dell'accesso alle informazioni e di conservazione permanente ai fini di ricerca storica e scientifica ;
- programmazione e realizzazione concertata di interventi tesi a promuovere l'incremento e il miglioramento delle sedi destinate alle attività di spettacolo, con particolare riferimento a quelle aventi valore storico o artistico, la valorizzazione delle esperienze di "residenze" e di "circuiti" in ambito regionale, la formazione degli operatori;
- progettazione e realizzazione concertata di singoli interventi che, per la loro importanza o per la loro capacità di offrire servizi ad ampi bacini di utenza o per la loro potenzialità in favore dello sviluppo di aree con dimensione comprensoriale, siano meritevoli di particolare attenzione e di forme integrate di investimento;

L'Accordo di Programma è collegato ai seguenti interventi: la Messa in rete delle risorse culturali, il Piano di Gestione e la Rete integrata di musei ed aree archeologiche.

4. FONDI PRIVATI

Risultano rilevanti gli strumenti volti ad incentivare l'afflusso di capitali, risorse umane e progettualità del mondo privato nel processo di realizzazione degli interventi previsti nell'attuazione del distretto culturale.

In quest'ottica è ad esempio anche la Legge 236 del 1993, gestita dalla società Sviluppo Italia, che riserva fondi allo sviluppo di nuove imprese giovanili nei settori della tutela ambientale e della fruizione dei beni culturali.

Si assiste quindi ad un tentativo di far nascere una cultura di impresa in un settore fino ad oggi di esclusivo dominio della pubblica amministrazione.

Un chiaro esempio in questa direzione è dato dall'art. 38³ del Collegato fiscale alla Legge Statale n. 342/2000 (Finanziaria 2000), recante «Erogazioni liberali per progetti culturali» ai sensi del quale è prevista la piena deducibilità fiscale delle erogazioni liberali concesse dalle imprese in favore di istituzioni pubbliche e private, che potrebbe rappresentare uno strumento per dare una risposta al continuo rinvio di interventi su manufatti e collezioni meno note e fruite, giustificando, quindi, una maggiore partecipazione in termini di sponsorizzazione da parte di soggetti e imprese private interessate ad investire la propria immagine, affiancandola alla realizzazione di iniziative prestigiose.

Un'importanza crescente assumono gli investimenti programmati dalle fondazioni ex bancarie che destinano il 35% delle risorse alla cultura, tra gli interventi di utilità sociale.

Sono cifre che oscillano intorno ai 250 milioni di euro all'anno, a cui vanno aggiunti 100 milioni di sponsorizzazioni di privati per attività culturali.

L'oggetto del finanziamento è mirato però ad interventi puntuali estranei ad una visione integrata di sistema.

Altri strumenti di finanziamento innovativo di "interventi pubblici" quali il Buoni Ordinari Locali e il *Project Financing* possono essere valutati ed applicati a seconda delle attività specifiche da implementare sul territorio, tenendo conto del fatto che l'assenza di qualsivoglia previsione relativa ad una garanzia dei rendimenti dell'investimento finanziato posta a carico dei proventi della gestione

³ Con l'approvazione del Regolamento del Ministero per i beni e attività culturali nel gennaio 2001, recante Erogazioni liberali per progetti culturali, il Ministro decreta ai sensi dell'art.1 che "possono essere destinatari di erogazioni liberali in denaro, a condizione che non perseguano fini di lucro ed il proprio atto costitutivo preveda il perseguimento di finalità nei settori dei beni culturali e dello spettacolo e vi sia effettivo svolgimento di corrispondente attività".

dell'opera realizzata, rischia di non consentire un'adeguata valutazione dell'economicità dell'investimento e costo reale dell'operazione posta a carico della finanza locale.